

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Di che parlare quando il cuore ci scoppia pel dolore? Le sventure che a passi di gigante si avanzano, la barriera che ora mai si è piantata fra i diversi ordini dello stato ci presenta l'avvenire tristo e spaventevole. Se noi non ci illudiamo, una voragine sta per aprirsi nella quale tutto può precipitare. Ma qual rimedio in sì orribile condizione? Maledetti coloro che tradirono le speranze di tutti, maledetti da quel Dio di vendetta che saprà fulminare chi si faceva reo di una disfatta della causa santa, da quella causa della quale eran designati primi campioni, e che ora minacciano ruinare affatto. E come il petto non respira loro affannoso? Ma pensate che il vostro elemento di vita è stata la rivoluzione, e che voi avete dato opera a distruggere il vostro elemento istesso? che la mano del Dio di giustizia scaglierà sul vostro capo l'ira tremenda di un popolo deluso? Ov'è quella costituzione che diceste conservata, nel 16 maggio? Ove sono le garanzie della stessa? Tutto è desolazione, il padre abborre il figlio, il fratello uccide il fratello, amici odiano amici, e le ire politiche fattesi giganti spingono agli estremi di una guerra civile. E qual'esistenza è la nostra? Palpiti, dolori, timori, lagrime; ecco di che viviamo. La miseria, il lutto, gli orrori tutti, le conseguenze di una condizione agitata, di una convulsione sociale prolungata ci fan volgere con raccapriccio lo sguardo alla volontaria distruzione di noi stessi, come modo ad uscire dallo stato in cui siamo. Oh Dio di pietà, degnati ancora una volta di venire col ramo d'olivo per salvarci dalla carneficina fraterna: fa tu che il popolo sia redento senza il fraterno sangue: salva la patria nostra dalla guerra civile, salvala o Dio di giustizia. Quel sangue che bagna il

terreno ove siam nati, è sangue versato dal padre al figlio, la natura abborre da spettacolo così orroroso, ed è incomprendibile come alla parola libertà gli animi di tutti non si sollevino per gridare: noi ce la ottenemmo, e sapremo conservarcela: ma a voi deputati, a voi tocca mostrare quella onnipotenza sovrana che la nazione vi conferiva. Coraggio o concittadini eletti, coraggio e dignitosa, resistenza: quel ministero che a dispetto della volontà del paese tutto, si ostina a restare al potere, quel ministero deve cadere, e presto! Ricordatevi che voi siete rappresentanti di un popolo, ricordatevi che la maestà della vostra missione è sublime quanto è sacra la libertà della nazione: voi soli potete arrestare il torrente della guerra fraterna che sempre più grandeggia, voi accettaste un mandato, e da quel momento siete consacrati al sostegno dei dritti del popolo, e questo popolo vuol pace e libertà vera! Gli occhi di tutta Europa sono su voi rivolti: tutti ci contemplan nel nostro stato di dissoluzione, credono vedere trapiantate in noi le guerre di Spagna. Ma quando un popolo è unanime ne' suoi pensieri, non vi è forza che possa porvi un argine. Il popolo che chiede è un popolo che ottiene, quando sa fondere le diverse passioni, quando sa sacrificare i particolari interessi alla cosa pubblica. Coraggio adunque o Deputati, il popolo è con voi; considerate che noi passammo dall'agitazione del 27 gennaio alla gioia del 29, credemmo una garanzia l'avvenimento al potere di un uomo che poi mutava; l'anarchia quindi veniva a desolarci spinta ad arte, e soffrimmo il 15 maggio, passammo poi sotto il governo militare cioè, nello stato di assedio. Ma tutte siffatte condizioni non furon mai così triste quanto quelle in cui ci troviamo ora che la forza tutto legittima, e

conculcando ogni principio di legalità ci fa bersaglio di mille attentati! La libertà individuale, quella della parola e del pensiero è distrutta; accorrete dunque o deputati che finora non vi presentaste alla Camera, accorrete, legalizzate la di numero, e deliberate su i casi della patria. Siamo al quinto giorno e la camera non è ancora costituita! Si dia un perentorio a que' deputati i quali hanno avuto il mandato e non si recano al loro posto, quella frazione stessa che non può deliberare faccia subito un invito ai renitenti, e dica loro che il posto di onore per essi è la Camera, che il campo ove debbono combattere è colà, che ivi se han vero coraggio civile debbono sostenere i dritti della nazione anche in mezzo a bajonette nemiche. Sì, fra quelle mura debbono incontrare financo la morte se è uopo, mentre per essi è questo un sacrosanto dovere; è sulla tribuna che la libera parola deve snodarsi con fermezza e dignità, è da quella tribuna che deve alzarsi la voce sovrana la quale debb' essere di norma al popolo; si pensi che un sistema negativo ci mena vieppiù alle orribili incertezze, che il paese aspetta costituita la camera per vedere cessata la guerra civile, riordinata la Guardia cittadina, e reclamate quelle istituzioni che si convengono alla nostra condizione civile. Ogni giorno che si perde è un pericolo dippiù, è un nuovo ostacolo che intralcia le nostre cose, mentre un governo che tutto accomoda colla forza è un governo liberticida. Si tragga dunque il paese dalle mani di un ministero antinazionale, se ne porti al potere uno che sia l'espressione della volontà universale, e tutto piegherà in allora al bene del paese.

AI DEPUTATI

La salute della patria è in grave pericolo. Gli avvenimenti occorsi, la condizione estremamente precaria del paese, la ruina che sovrasta le nostre libere istituzioni ci detta parole le quali vorremmo che giungessero a scuotere coloro che per una mal intesa resistenza non fanno completa la Camera de' Deputati. La nostra professione politica è abbastanza pronunciata, e però non temiamo le accuse che ci potessero dare per un linguaggio che le circostanze c' impongono; che se

vi sono uomini nel paese a' quali preme la libertà acquistata per forza di pericoli, noi possiamo alto levar la testa per chiamarci primi fra questi, noi possiamo, anzi abbiamo il dritto di gridare contro coloro che si lasciano trascinare da subdole mene, contro coloro che corrotti seguono una politica sovversiva. Sì, noi non vediamo altra via di salvezza che la Camera costituita, e con quel santo amor della patria che ci ha fatto sprezzare pericoli e sventure proclamiamo sull' altare della libertà nemici della stessa quei deputati per cui opera la camera non è in numero legale, mentre il partito di reazione, spera ucciderci colle nostre armi istesse. Pensate che la maledizione del Cielo sarà invocata da migliaia di vittime che vorrebbero sacrificare ad un momento di reazione, e la storia segnerà voi a caratteri d' infamia. Oh ci si perdonino queste parole, il cuore nostro è troppo addolorato per vedere che noi stessi serviamo alla politica opposta, per vedere che ci uccidiamo colle nostre mani istesse, e che i reazionisti si servono di noi come a fantocci. E che sia così è facile il dimostrare, mentre due cagioni possono consigliare la renitenza di taluni a non recarsi alla camera, o timore, o raziocinio che così facendo si serva al paese; se per l'una ragione siete deboli, ed inetti, se per l'altra noi abbiam bisogno di parlar francamente, perchè la patria è in pericolo; che si spera con tale resistenza? Guardate intorno, osservate la condizione delle cose, ed osservatela bene! In fatto di libertà si deve andare a dati certi nè si deve compromettere la stessa sopra ipotesi. D'altronde come non si comprende che costituita la Camera la nazione ha un punto di centralizzazione, ha una rappresentanza della propria sovranità, ha infine quell'unità di azione che ora manca. Una rappresentanza che chiede, che protesta, che osserva è cosa di tanta maestà per quanto tocca l'onnipotenza di Dio. In nome dunque di uno sventurato paese, in nome di quella libertà che ci promettemmo lasciare ai nostri figli immacolata e santa; noi scongiuriamo i deputati tutti a raccogliersi, e se coloro che han date le rinunzie non hanno avute vere cagioni di salute a farlo che la pubblica opinione li designa come nemici, accettino il mandato vadan a sedere in quella sala che è l'ancora di nostra salute! Ci si è lasciato credere che questa mane sarebbero stati in numero i depu-

tati, noi lo aspettiamo come cosa che altamente interessa la salvezza della patria, e ci auguriamo che non resteremo delusi in tanta speranza!

RECLAMO

Signori Tredici

Voi c' incolpate nel vostro giornale che andiamo tutto giorno a caccia di venditori di carte stampate per lacerarle; noi desiderosi di scolparci presso voi, ed in faccia al pubblico intero vi comunichiamo una circolare del signor Prefetto di Polizia riguardante la circolazione delle stampe, dandovi preghiera che vi degnaste pubblicarla nel giornale che redigete.

IL PREFETTO AI COMMISSARI DI POLIZIA

Napoli 24 giugno del 48— Primo Ripartimento Num.

« È mio fermo proposito, che rientri perfettamente nelle vedute d'ordine e di esattezza quella parte del servizio di Polizia, che riguarda il corso pubblico, e la circolazione della stampa.

» Laonde per la prima parte disporrà, che le ordinanze regolamentarii, che vi provengono fossero colla massima diligenza ed esattezza menate alla esecuzione; come per la seconda curerà, che vengano confiscate tutte quelle stampe, il cui spaccio non sia stato autorizzato da questa Prefettura, ritenendo, che l'autorizzazione debba essere comprovata dalla mia propria firma, e defisse le altre, che possono essere affisse alle mure della Città, senza che lo siano state giusta la legge dai pubblici Banditori, e munito del suggello della Prefettura.

» D'ora innanzi sarò restio ad accordare simili permessi; ma intendendo così restringere la sfera di sorveglianza, sappia pure, che terrò, come grave mancanza, qualora occorrerà vedere affissa, o circolare alcuna stampa, da me non autorizzata.

» Intanto Ella perchè possa essere agevolata nei mezzi, che giovino a farle rag-

» giungere lo scopo, cui incessantemente debbe convergere, le dò ampi poteri di adottare tutte le misure di rigore, che crederà convenevoli: non che di stabilire tra gl'Ispettori di sua dipendenza quel turno di servizio, che meglio riterrà acconcio all'uopo, ed ordinare la sospensione di coloro, che renitenti, o negligenti si mostrassero a secondare le sue ingiunzioni, facendomi pronto rapporto delle misure, che adotterà per provvedere convenientemente:

» Ordinato a questo modo il servizio, voglio sperare ch'esso proceda con quella precisione, ed esattezza, che fortemente desidero; imperocchè altrimenti dandosi luogo ad osservazioni in contrario sarei mio malgrado costretto a chiamarla di ogni contravvenzione personalmente responsabile ed allora l'assicuro, che tale responsabilità non rimarrebbe vuota di effetto!..

Napoli 2 luglio 1848

Gl'Ispettori di Polizia.

Noi trovando degna di pubblicità la suddetta circolare, ove il sig. Prefetto dice che dev'egli *autorizzare* la pubblicazione delle stampe e con ciò pare che volesse adottare misure di prevenzione e non di repressione, adempiamo al voto degli Ispettori,

CHE GIUSTIZIA!

Ricordiamo ancora quello stuolo di gente avida d'impieghi che prima del 15 maggio assediava i ministeri. E pure in mezzo a quella massa di petizionarii v'era qualcuno che giustamente chiedeva e talvolta otteneva; ma dopo quel giorno il nuovo ministero guardava con occhio di compiacenza gli uomini de' vecchi tempi, e stabiliva la massima di nulla più concedere, fossero state qualunque le ragioni. Il ministro delle Finanze poi annunciava, che non si sarebbe occupato per un mese di niun movimento d'impieghi; passava però quel mese, e tutto veniva trascurato e gente cui per dritto spetta la promozione patisce invano giustizia. Ma

non per questo quel sig. ministro ha dimenticato i suoi adepti, che sarebbe stato questo un peccato gravissimo; dava quindi posti con ducati 50 al mese a due suoi giovani dello studio, di cui uno ha nome Magliano! Questo vuol dire aver amore per i suoi! Ciò è importante. Si querelino o pur nò coloro che credono aver dritto: il sig. Ministro ha fatto quanto occorreva!

I MODERATI

Io non niego che l'esser moderato sia un virtù, ma quando questa moderazione giunge troppo oltre diventa una colpa gravissima. Vi ha certo gran differenza tra il moderato e l'energumeno, ma vi ha pure una via di mezzo da tenere e questa debbe essere la persuasione. Quando manca la forza fisica uopo è costituire al più possibile la forza morale, e per togliere la maggior parte del popolo dall'abbruttimento in cui giace bisogna pure operare qualche cosa. Se i conquistatori non avesser avuta una gran persuasiva non avrebbero indotte migliaia di uomini i quali facevano a gara per andarsi a battere; se un sovrano non avesse grande persuasiva non potrebbe ammollire i cuori di certi accaniti liberali da farli divenire quasi traditori della patria. Ora se il potere da una parte mette in opera tutti i suoi mezzi legali ed illegali per acquistarsi questo popolo, dall'altra potrebbero questi signori moderati mettere in opera i loro mezzi per farlo persuaso dei suoi doveri e dei suoi diritti. Invece di guardarlo in gagnesco, maltrattarlo e malmenarlo bisogna incorare i buoni, che pure ve ne sono e questi potranno tirar con sé molto numero. Ecco come colla parola si forma quella opinione la quale divenuta gigante non teme neppure del cannone incantato. Io non vorrei però predicatori che o troppo sublimi o troppo triviali non sapessero convin-

cere il loro auditorio, e molto meno che taluno si assumesse questo ufficio per guadagnare un buon assegno mensile ed essere in relazione con alti personaggi e così salire e scendere *certe scale*. Se ciascun moderato nel proprio quartiere, nelle vicinanze della sua dimora spendesse non altro che due sole parole al giorno, a capo di un mese avrebbe molto guadagnato nello spirito pubblico, esso si acquisterebbe la confidenza e l'affezione del basso popolo nella più parte idiota, farebbe loro da consigliere, ed ove si cooperasse non solo colla parola ma anche colle opere si attirerebbe infine le benedizioni di tutta quella gente, e la sua coscienza ne riceverebbe grande conforto. Ma il dirsi moderato ed il restarsi a casa propria o andarsene altrove per star sempre in sicuro; dirsi moderato e guardare impassibilmente la gente che muore dalla fame; dirsi moderato ed essere indifferente alle sventure che affliggono la patria comune; perdonate che vel dica, significa esser egoista e l'egoista è il mostro più schifoso della società. Scuotetevi e pensate seriamente all'opera della nostra redenzione!

SI DICE

Che l'uomo dal cappello alla Napoleone, l'uomo che un tempo percorreva le vie della città preceduto dal terrore, e seguito dalla strage, lo storico Campobasso torni all'amplesso de' fratelli; si renda omaggio all'illustre campione del marchese; oh come verrà ricco di umanitarie idee il grand'uomo! Per ora la terra di Castellamare sarà la prima ad essere onorata del fausto ritorno; ed un bastimento inglese conduce l'esule egregio.

IL GERENTE

Michele Pepe